

## William Somerset Maugham, *Il velo dipinto*, Adelphi, 2007

La recente uscita nelle sale cinematografiche de *Il velo dipinto* (regia di John Curran, con Naomi Watts ed Edward Norton) offre lo spunto per rileggere il romanzo di William Somerset Maugham su cui è basato. Il caso ha voluto che pochi mesi fa Adelphi abbia riedito questo libro, con la traduzione di Franco Salvatorelli. Maugham (Parigi 1874- Nizza 1965) è uno degli scrittori in lingua inglese più famosi del Novecento, ma la critica, come vedremo, si è sempre accostata a lui con prudenza, scambiando, cioè, il suo stile scorrevole per banalità di contenuto. Tuttavia, grazie anche a questo romanzo, è possibile notare nello scrittore tematiche e spunti appartenenti alla migliore tradizione novecentesca e, addirittura, elementi caratterizzanti i nuovi studi di letterature comparate, come gli studi interculturali. Naturalmente, Maugham rimase sempre distante dalla sperimentazione modernista di autori in lingua inglese come Faulkner, Woolf, Joyce, Nabokov, Henry Miller, ma questo, come accennato, non inficia la dignità artistica raggiunta nei suoi migliori libri.

Il centro della scena era sempre saldamente tenuto dalla letteratura tradizionale, quella ben strutturata, realistica e centrata sulla rappresentazione: molti continuarono a scrivere come se la rivoluzione non ci fosse stata - Kipling, Maugham, Forster, Wells, Conrad, Bennett, Huxley, Galsworthy, Fitzgerald, Hemingway, Waugh, Steinbeck, Powell, Bellow, Updike - e furono le loro opere a costituire il filone principale della narrativa.<sup>1</sup>

*The painted veil* venne pubblicato nel 1925 ed è uno dei romanzi più famosi di Maugham, grazie anche alla famosa trasposizione filmica del 1934, con Greta Garbo nel ruolo di protagonista. La trama del romanzo è semplice e lineare, variata, comunque, dall'inserzione di numerosi flash-back. La vicenda comincia a Honk Kong, colonia della Gran Bretagna fino al 1997. Kitty è una giovane donna di 27 anni, cresciuta tra le frivolezze della società mondana di Londra. Due anni prima ha sposato Walter Fane, batteriologo, trasferendosi, per seguire il marito, ad Honk Kong. In realtà, non ha mai amato l'uomo, decidendosi ad accettare la sua proposta di matrimonio per paura di rimanere sola, dopo averne rifiutato altre in precedenza. Il carattere allegro di Kitty è ben diverso da quello serio e compassato del marito, il quale, tuttavia, la ama profondamente. Già qualche mese dopo la loro unione, la giovane donna ha iniziato una relazione adulterina con Charlie Townsend, vicegovernatore, anch'egli regolarmente sposato con figli, uomo brillante ed affascinante, ben diverso dal chiuso Walter. Quando questi scopre il tradimento della moglie, la obbliga a seguirlo a Mei-tan-fu, città devastata dal colera dove si è offerto di prestare servizio. Di fronte alle proteste della moglie, le offre il divorzio, soltanto, però, nel caso in cui Charlie si impegni a divorziare dalla propria moglie e a sposare Kitty. Tuttavia, in un drammatico incontro, il vicegovernatore, per il timore di suscitare uno scandalo che comprometterebbe la sua carriera, si rifiuta. La donna, quindi, deve rassegnarsi a seguire il marito. Dopo questa prima parte introduttiva, il romanzo ci consegna le sue pagine più dense ed interessanti. Il periodo a Mei-tan-fu, infatti, permette a Kitty di riflettere, venendo a contatto con un mondo ed una cultura sconosciuti. Inoltre, ha modo di ripensare alla sua vita con Walter e alla relazione con Townsend. Un ruolo importante è svolto da Waddington, un ispettore delle locali dogane, l'unico vicino inglese della coppia. È grazie a lui, in particolare, che Kitty si avvicina alla cultura cinese senza i tipici stereotipi e luoghi comuni europei. Infatti, egli le racconta episodi della storia e dei romanzi di quel paese.

C'era qui materia di riflessione: Kitty non aveva mai sentito parlare dei cinesi se non come di gente degenerata, sporca e infrequente. Era come se per un attimo si sollevasse l'angolo di una tenda facendole intravedere un mondo ricco di colori e valori da lei mai sognati.<sup>2</sup>

Un altro essenziale elemento del processo di maturazione di Kitty è il legame con il vicino convento. E' qui, infatti, che i malati sono ricoverati, trasformando la struttura in un sanatorio, il cui direttore è Walter. La donna, annoiata dall'assenza di qualunque svago, si reca a visitare il sanatorio. L'impegno delle suore e la loro sincera religiosità, in particolare quella della Madre superiore, la colpiscono profondamente.

Ma una volta nel convento si era sentita trasportata in un altro mondo, stranamente avulso dal tempo e dallo spazio. Quelle stanze nude e i corridoi bianchi, semplici e austeri, sembravano possedere lo spirito di qualcosa di remoto e di mistico. La piccola cappella, così brutta e volgare, era patetica nella sua rozzezza; aveva qualcosa che mancava alla grandezza di una cattedrale ricca di vetrate

---

<sup>1</sup> G. HUGHES, *Lingua e letteratura nel Novecento*, in AA. VV., *Storia della civiltà letteraria inglese*, III, diretta da F. MARENCO, Utet, Torino, 1996, p. 440.

<sup>2</sup> W. SOMERSET MAUGHAM, *Il velo dipinto*, Adelphi, Milano, 2006.

colorate e di dipinti: era umilissima, e la fede che l'aveva adornata, l'affetto che l'avvolgeva, le avevano infuso una delicata bellezza dell'anima.<sup>3</sup>

Dal giorno successivo alla visita al convento, Kitty decide di lavorare nel convento, per aiutare le suore e le orfane. Nel frattempo, come detto, ha modo di riflettere sul rapporto col marito. Nonostante l'ammirazione delle suore per la solerzia e l'impegno prodigato da Walter, la donna non riesce a provare amore nei suoi confronti, rimanendo irrazionalmente ancora legata a Charlie: "era un sollievo non dover più sottostare alle sue [di Walter] carezze"<sup>4</sup>.

Un momento decisivo per Kitty è la scoperta di aspettare un bambino. Maugham dimostra di essere uno scrittore molto attento all'analisi psicologica dei suoi personaggi, anche attraverso dialoghi carichi di tensione ma mai banalmente patetici. Infatti, in una delle scene più belle del romanzo, la giovane confessa al marito che non può essere certa che sia egli il padre. Vorrebbe mentire, per concedere al marito una serenità d'animo che meriterebbe, dopo la profonda amarezza del tradimento. Eppure, nonostante il fatto che Kitty, pur continuando a non amare Walter, desideri restituirgli un po' di pace, non trova il coraggio di farlo. Intanto, grazie alla partecipazione alla vita del convento, la protagonista matura una serenità ed una libertà di spirito, nel senso che dimentica il suo legame con Townsend, riuscendo finalmente a giudicarlo un uomo meschino, gretto, ipocrita. Non è un errore, quindi, considerare questo romanzo un vero e proprio *bildungsroman*, in quanto ci consegna la vicenda di una donna che, attraverso situazioni sfavorevoli, riesce a maturare e a comprendere i propri errori. A ben vedere, sono presenti aspetti profondamente importanti della cultura letteraria novecentesca: il sanatorio come luogo isolato dal resto del mondo – basti qui pensare ad opere diverse tra loro ma fondamentali come *La montagna incantata* e *Il sanatorio all'insegna della clessidra* -, un'epidemia con cui si devono confrontare i personaggi – come non pensare a *La peste* -, l'incontro con la religione – elemento essenziale dei romanzi di Graham Greene – e, infine, come accennato, l'incontro con l'Altro, cioè con la Cina, con lo straniero, con ciò che è sconosciuto. Tutto ciò dovrebbe dimostrare come Maugham riesca a fondere con abilità la scorrevolezza e piacevolezza dello stile a tematiche profonde. Kitty non ha tuttavia un'altra possibilità per ridare serenità a Walter: costui, infatti, muore dopo essere stato contagiato dal colera. In particolare, in un'altra celebre scena del romanzo, la protagonista, di fronte al marito morente, cerca di chiedergli perdono, ma questi, ormai delirante, non riesce a comprenderla. La donna torna ad Honk Kong, dove, del tutto inaspettatamente, viene sedotta ancora una volta da Townsend. Nauseata, disgustata dalla propria istintività, Kitty decide di tornare a Londra, dove nel frattempo è morta sua madre. Il romanzo si chiude con la protagonista che decide di seguire il padre alle isole Bahama, dove è stato chiamato a svolgere la sua funzione di giudice. Il finale scritto da Maugham vuole infatti suggellare la volontà della donna di ricominciare da nuove basi la sua vita e quella del nascituro, dopo le fondanti esperienze di Mei-tan-fu.

Federico Bianca

---

<sup>3</sup> *Ivi*, pp. 120-121.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 127.